

ACQUA POTABILE

UN PO' DI STORIA

N. 1

Da oltre mezzo secolo si parla e si discute, e dal Consiglio Comunale e dalla cittadinanza, di questo problema assai importante per la nostra città termale; ciò vuol dire che la sua soluzione si presenta tutt'altro che facile.

Da una relazione del compianto D. Ottolenghi presentata ad una seduta del Consiglio Comunale in data 7 maggio 1881 si rileva come fin dal 1850, i reggitori della nostra cosa pubblica, avessero cercato di studiare il modo di provvedere la città nostra della quantità d'acqua necessaria. In quell'anno i consiglieri Bruni e Biorci proponevano di derivare l'acqua della Madonnina, e nel 1853 e 1854 il sindaco Blesi proponeva altri studi per provvedere la città di una fontana pubblica.

Nel 1856 il consigliere Gardini ripeteva la stessa proposta, ma durante la discussione incominciò a far capolino il progetto di una condotta di acqua potabile, e discutendosi il bilancio, si fa uno stanziamento speciale per tale opera pubblica.

Nel 1861 il sindaco Saracco incarica l'ing. Pera degli studi per una grande condotta d'acqua, derivandola dalla regione della Palizza. Ma non si eseguì, per quanto si fossero allestiti i progetti.

Più tardi, nel 1868, merò la liberale munificenza del collega Furno, si scende all'atto pratico, ed il Comune vede impiantata la pompa nel vecchio mercato del bestiame. Ma ciò non basta ancora; nel 1878 il sindaco Saracco affida al Calandra, competentissimo in materia, (e che aveva invano fatti scandagli nella località del tiro a segno) lo studio sul possibile costo di una condotta dal torrente Erro.

Il consigliere Bonelli infine riporta nel 1879 tale questione in seno al Consiglio Comunale, e nel 1880 la Commissione incaricata di preparare il capitolato per il nuovo affittamento dei Bagni oltre Bormida, riconoscendo come in questo stabilimento facesse difetto l'acqua fredda comune, invitava il Consiglio ad occuparsi seriamente di questo problema, e di provvedere nel più breve tempo possibile anche per il bisogno di tutta la città.

Il sindaco Saracco si affrettò di aprire trattative colla Società Romana per costruzione di condotte di acqua potabile, e nel 14 maggio 1881 il Consiglio Comunale approvava ad unanimità le conclusioni proposte dalla Commissione nominata, colla quale si accettava in massima l'offerta preventiva della Ditta Galopinsue, Jacob e Compagnia e questa Ditta offriva di condurre nella nostra città da 15 a 28 litri al m. 1° d'acqua filtrata dal torrente Erro, presa sopra di Castosio, mediante condotta forzata in ghisa, sbucando in un serbatoio sito sul Castello. Chiedeva L. 15.000 annue di canone, e si obbligava a principiare i lavori quando avesse ottenuto un abbonamento di metri cubi giornalieri 250, a ragione di 0,20 il metro cubo.

Ma gli abbonamenti sperati non vennero, almeno nella proporzione voluta, ed il progetto venne miseramente a cadere.

Negli anni 1888 1889 si dava esecuzione all'attuale condotta di acqua potabile dalle Vecchie Terme e si spendeva la somma di L. 120.000 circa.

Sostiamo al 6 marzo 1901, epoca in cui, sotto il sindacato Saracco, si chiede al Governo la concessione trentennale di derivazione dall'Erro di litri 42, pari a metri c. 3600. Il Governo, su progetto dell'ing. Penacchio, in data 10 dicembre 1901, concede la chiesta concessione con decreto 4 marzo 1903. Il preventivo per 3600 m. c. era di L. 730.000, ma il Consiglio Comunale in data 28 novembre e 5 dicembre 1903 riduceva la portata a 2500 m. c. con un preventivo di L. 560.000.

Sotto l'amministrazione Garbarino ed in data 31 agosto 1905, la ditta

Prario appaltò i lavori della Diga dell'Erro per L. 150.000. I lavori iniziati il 24 aprile 1906, furono ultimati addì 21 ottobre 1908. La somma pagata alla sopradetta Ditta salì a L. 347,15, alle quali aggiungendo le spese di direzione dei lavori, d'assistenza, di liti, di collaudo, s'arriva ad un totale di L. 360.000

Il 3 novembre 1910, essendo sindaco il cav. Pastorino, l'ing. Valbusa presentava il progetto della condotta fatta allestire dall'amministrazione comunale col preventivo di lire 627.000.

Notiamo subito, per essere esatti, che attualmente dato l'aumento della ghisa e della mano d'opera, tale preventivo dovrebbe portarsi a L. 730.000.

(Continua).

L'istruzione primaria e popolare

nel Circondario di Acqui

Crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori, pubblicando alcuni dati e le più importanti osservazioni della relazione sulla istruzione primaria e popolare nel decorso anno scolastico 1913-14. Vorremmo poter completare la relazione, comprendendo in essa l'insegnamento medio; ma questo è da noi limitato alle due Scuole Tecniche promiscue, abbastanza popolate, di Nizza Monferrato e Acqui ed al Ginnasio promiscuo di Acqui, frequentato da una cinquantina di alunni e alunne. Il fatto capitale per la sua portata finanziaria, educativa e sociologica e per la sua complessità è qui, come altrove, la scuola primaria e popolare.

Secondo il censimento ufficiale della popolazione al 10 giugno 1911 gli abitanti del Circondario di Acqui ascendono a 125.789. Il Circondario conta 63 Comuni con 50 Frazioni o Borgate. La sua superficie misura chilometri quadrati 912.

Illustrate le condizioni economiche e sociali, la relazione rileva il continuo incremento della scuola, dovuto all'impulso ed alla vigilanza dell'autorità scolastica, al generale benessere economico delle popolazioni ed alla coscienza scolastica che si va formando nelle masse cittadine e nei centri agricoli. Ciononostante non si è ancora raggiunto, specie nei piccoli paesi, per insufficienza di mezzi finanziari, il pieno e regolare assetto dell'istruzione elementare e lo sviluppo massimo delle istituzioni sussidiarie e integratrici della scuola.

Convieni però soggiungere che laddove fioriscono l'agricoltura, il commercio e le industrie terriere si sente meno che altrove, o non si sente affatto, il bisogno delle istituzioni sussidiarie della scuola. Tanto per esemplificare diremo che non sono pochi i Comuni che a proposito di istituzione del Patronato scolastico, reso obbligatorio dalla legge 4 giugno 1911 n. 487, dichiarano che non esistono in paese fanciulli bisognosi di aiuto, e non assecondano, come si dovrebbe, l'azione dell'autorità scolastica nel dar vita alla nuova istituzione.

Molto rimane da fare in ordine all'edilizia scolastica, all'arredamento della scuola, alla vigilanza sanitaria di essa.

Al fabbisogno dell'edilizia scolastica, dell'arredamento ecc. della

scuola e della diffusione dell'istituto scolastico non sono sufficienti le disponibilità del bilancio dello Stato come insufficienti sono in gran parte dei Comuni, specie di quelli piccoli, che non hanno beni patrimoniali e nei quali il limite legale della sovrapposta è sorpassato così da toccare altezze vertiginose.

In altri Comuni, invece, molto si potrebbe fare se le amministrazioni fossero aperte allo spirito dei nuovi tempi e comprendessero l'importanza della educazione e della istruzione del popolo.

Al numero già rilevante degli Asili infantili se ne aggiunsero, nel decorso anno, altri due. Non esiste Comune che non abbia il prescritto numero delle classi elementari.

Molti Comuni hanno istituito e mantengono scuole superiori facoltative. E' stato compiuto in tutto il Circondario il riordinamento delle scuole uniche, ma non in tutti i Comuni si poté istituire la 4° classe per mancanza di locale.

La legge 4 giugno 1911 n. 497 si va gradatamente applicando. I fondi, però, che essa mette a disposizione della scuola, non sono affatto adeguati ai bisogni di questa, né nel periodo critico che attraversa il paese è possibile sperare in un maggior soccorso finanziario da parte dello Stato.

E' tuttavia confortante il risveglio a favore della scuola.

Le domande di mutui per il restauro e la costruzione di edifici scolastici, di nuove scuole, di sussidi per arredamento scolastico ecc. da parte dei Comuni, l'interessamento dei privati per una maggiore istruzione sono indice eloquente della fortuna cui è destinata la scuola nel nostro Circondario, che per ordinamento e assetto tecnico dell'istituto educativo e per l'indirizzo dell'insegnamento tiene certamente il primato fra gli altri Circondari della provincia.

Nessun Comune dev'essere assente nella nobile gara per elevare economicamente, politicamente e moralmente il popolo per mezzo della istruzione. La povertà potrà essere una scusa plausibile. L'ignavia è colpa. Si pensi che i denari spesi nella scuola fruttano il cento per cento e non si dimentichi che i popoli più istruiti sono anche i popoli più ricchi, più potenti, più ammirati, più forti.

Per gli operai italiani emigrati in Europa

Sin dall'inizio dell'autunno l'opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa ha iniziato la raccolta di elementi che potessero servire a provare i crediti insoddisfatti di rimpatriati verso le ditte assuntorie segnatamente per salari non conteggiati né saldati al momento dell'improvvisa partenza. Attualmente l'opera attende in particolar modo, in concorso col R. Ufficio per i Confini di Terra, a documentare i residui di credito avanzati da connazionali verso le miniere della Lorena Francese (ora nella quasi totalità occupate dai tedeschi) ed aggregate al « Comité des Forges et Mines » di Francia. Questi si è dichiarato pronto in massima al pagamento, ma gli aventi diritto devono far tenere al più presto al Segretariato Generale il nome esatto che permetta l'identificazione personale, l'indicazione del reparto della miniera ove lavoravano, ed il numero di matricola. Inoltre l'opera continua ad occuparsi, anche in questo eccezionale periodo, della liquidazione degli infortuni, del ritiro di depositi presso Casse di Risparmio Estere, ed in genere del rilascio di qualsiasi documento civile ed ecclesiastico che potesse occorrere agli emigrati.

Compatibilmente con le attuali circostanze l'opera per mezzo dei suoi Segretariati e corrispondenti all'estero (di cui alcuni tuttora aperti nelle due Lorene, nel Lussemburgo ed in Westfalia) si assume la ricerca di connazionali i cui congiunti rimasti in Italia desiderassero notizie.

Al tempo stesso tenta di rintracciare, di portare in salvo e di svincolare le masserizie smarrite od abbandonate dai rimpatriati, molto spesso esposte al sequestro da parte dei padroni di casa insoddisfatti dell'affitto.

Bibliografia

Fiori naturali e fiori artificiali

Due ottimi manuali si sono pubblicati in questi giorni, quasi preludio gentile alle speranze onde si crede sia annunciatrice la imminente primavera: uno del notissimo cav. Roda, architetto e costruttore valente di giardini, col titolo Manuale di Floricoltura (pag. 284, L. 2,50); l'altro Fiori artificiali del Ballerini (pag. 368, L. 3,50). Ambedue questi manuali hanno già avuto il largo favore del pubblico: il primo si ripresenta nella sua sesta edizione, riveduta ed ampliata, con 120 incisioni, l'altro nella sua seconda, aumentata notevolmente, con 246 figure.

Il Roda risponde col suo lavoro alle necessità della floricoltura, che è in continuo progresso, che va estendendosi maggiormente nei giardini, mentre l'uso dei fiori per ornamento e per l'industria dei profumi va sempre più allargandosi ed intensificandosi.

Peroi un libro che in forma assai facile e chiara reca quel complesso di insegnamenti pratici che sono indispensabili ad eliminare dalla col-

E' bene che lo sappian tutti quanti
Che v'è un Aperitivo superiore;
E' l'Amaro Gamondi, che fra i tanti,
Può dirsi, senza tema, ch'è il migliore.

Automobile Itala 24 cavalli - Carrozziera
Torpedo - elegante, robusta completa di tutto-garanzia qualunque prova. Vendersi prezzo mitissimo anche cambio merce con preferenza macchine.
Rivolgersi Ing. Stefano Goggi. Tortona.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi
multissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“
Chi deve prendere la Sirolina, Roche?



SCIROP PAG

del Prof. G. J. Iscritto nella Farmacia il più antico - più efficace - rativo e rinfrescante LIQUIDO - IN Preparato con scrupolosa l'inventore via Casa far roppo del P. GLIANO da

